

Militari di carriera

Sono diecimila gli ufficiali nella capitale
Cambiano città ogni tre anni

«Non peggioriamo il traffico, viaggiamo tutti con i pullman»
È facile trovare alloggi solo per lo Stato maggiore

Graduati, discreti, senza casa

«In una città come Roma i militari spariscono in mezzo agli altri. Le abitudini, i ritmi di lavoro e di vita si distinguono sempre meno». Il colonnello Verdecchia, responsabile dell'ufficio «Documentazione e attività promozionali» dell'esercito, parla della carriera militare come di una fra le tante professioni con i suoi piccoli privilegi e le sue scomodità particolari. La distinzione netta fra militari e civili, i circoli ufficiali come unico punto di riferimento, sono cose che appartengono decisamente al passato. Perché a Roma in modo particolare? Perché in una città di oltre tre milioni di abitanti, gigantesca nelle dimensioni e nella portata dei problemi è praticamente impossibile per poche migliaia di militari, sparsi più o meno in tutti i quartieri sentirsi una collettività a parte. Anche a Roma abbiamo i nostri circoli ufficiali (quello dell'Esercito è a via delle Quattro Fontane) ma non sono molto frequentati.

Nel complesso, fra Esercito, Marina e Aeronautica sono circa 10.000 i militari di carriera che vivono a Roma. Quelli che occupano le posizioni più elevate, gli ufficiali di Stato

maggiore sono soggetti ad una mobilità di servizio che li porta a cambiare località e incarico almeno ogni tre anni. Sono ovviamente una minoranza ma qui più consistente che altrove per le esigenze del ministero della Difesa. Gli altri, cosiddetti «stanziali», raggiunti un certo livello conservano il loro incarico per tutta la carriera. Dall'appartenenza all'una o all'altra di queste due categorie della vita militare dipende in buona parte anche il modo di rapportarsi alla città. Anzi tutto per quello che si presenta come uno dei problemi più grandi: per i militari come per tutti gli abitanti della città la ricerca di una casa.

Mentre gli ufficiali di Stato maggiore ottengono quasi sempre un appartamento nel momento stesso in cui vengono a Roma (e il cosiddetto alloggio «alla canca», inerente alla funzione assegnata) per gli altri l'unica è mettersi in lista per l'assegnazione di un alloggio «di servizio» e al tempo stesso cercar si personalmente la casa. Gli appartamenti messi a disposizione dal ministero coprono infatti a malapena il 50% del fabbisogno. «Per

Esercito, Marina e Aeronautica le tre armi contano poco più di 10.000 militari di carriera nella capitale. Una presenza discreta, poco visibile di fronte alle dimensioni gigantesche della città. «La vita dei circoli ufficiali - dicono i protagonisti - è ancora importante nelle cittadine di provincia,

e quasi inesistente a Roma». Fra i problemi principali, per i militari come per tutti, la ricerca di un alloggio. Per questo, molti abitano in periferia o nei centri limitrofi. Soddisfazione generalizzata per la notizia dell'imminente trasferimento di due caserme dai quartieri centrali

STEFANO CAVIGLIA

questo molti di noi vivono fuori città a Ostia a Santa Marinella a Civitavecchia» spiega il colonnello.

Alla maggior parte è comunque risparmiato di misurarsi con i problemi quotidiani del traffico cittadino per andare al lavoro. Ogni arma dispone di un proprio servizio di pullman che raccoglie militari e civili lungo il percorso delle zone a più alta «densità militare» in città e nei dintorni e li conduce nei centri di attività più importanti. Via della Pisanella, Montemano, Montescro (alloggi dell'Esercito), Ciampino, piazzale Clodio (Marina),

Eur e Ostia (Aeronautica) sono questi i principali quartieri verso cui si incamminano ogni mattina diverse decine di pullman. «Di certo non contribuiamo al traffico infernale di questa città», dicono orgogliosi i rappresentanti delle tre armi.

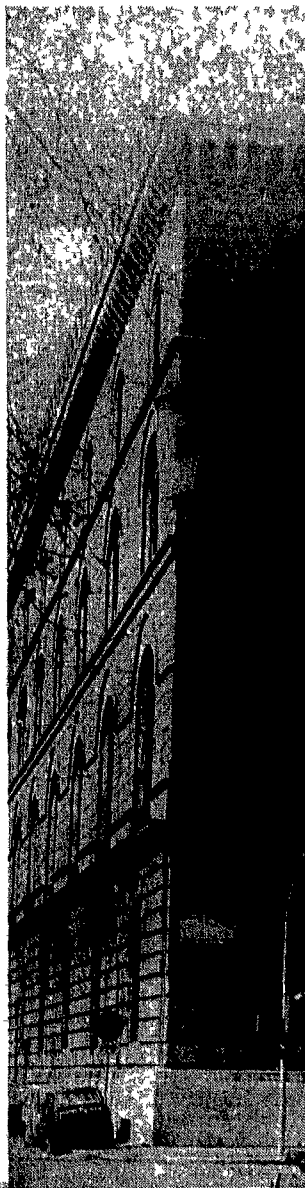
Stipulare un rapporto ottimale con la città e i suoi problemi è quasi una parola d'ordine in questi ultimi tempi. In questo senso va anche la decisione, annunciata recentemente, dell'imminente trasferimento di due caserme dal quartiere Prati per alleggerire i problemi di alcune amministrazioni civili. «Siamo mol-

to soddisfatti - dichiara il generale Scotti - responsabile dei rapporti con la stampa per il ministero della Difesa - perché questa decisione partita dal ministero è un primo esempio del decentramento di cui Roma ha bisogno ed un'occasione per mostrare il nostro interesse verso i problemi della città».

Delle tre armi la Marina è quella che conta la presenza meno cospicua. «Per ovvi motivi» dice l'ammiraglio Achille Zanon. «Come tutti gli altri, anche noi abbiamo la nostra forza dispiegata soprattutto sul campo», e il nostro campo sono i grandi porti come Livorno, Genova o Taranto. Diversamente da quanto accade nelle cittadine di mare, dove la Marina è spesso un punto di riferimento importante a tutti i livelli, la nostra presenza a Roma è talmente esile in rapporto alla città da non essere neppure avvertita. Il centro più importante a parte naturalmente il ministero della Marina a lungotevere delle Navi, è la caserma Santa Rosa, sulla via Cassia, dove c'è il Comando operativo del Mediterraneo centrale, in cui lavorano 70 ufficiali e 350 sottufficiali. Ai militari dell'arma spettano

circa 400 alloggi di servizio che sono di gran lunga insufficienti anche perché la mobilità è qui assai elevata a tutti i livelli. «Ogni tre anni si va per mare». A Roma si capita inevitabilmente quando si raggiungono i gradi più elevati. Certo non agli inizi della carriera, visto che i primi dieci anni si passano sulle navi.

Ma cosa spinge oggi un giovane a intraprendere la carriera militare? Lo chiediamo al capitano Rossi, della Regione militare centrale dell'Esercito, a viale Romania, nella zona dei Fanelli. «Spesso le motivazioni sono legate come un tempo, alla tradizione familiare - risponde - Chi ha il padre e il nonno nell'esercito, come è capitato a me, può sentirsi ad un certo punto della sua vita, magari dopo aver sperimentato altre realtà, che quella è la sua strada. Ma è sempre più difficile individuare un itinerario tipico che conduca alla vita militare». E nella nostra regione? «Anche qui, come altrove, c'è una certa ripresa delle domande dopo anni di stasi. Ma non c'è una parte d'Italia che fornisca militari più di altre. E non ci sono più nette distinzioni fra le diverse componenti della società».



Sono diecimila a Roma i militari di carriera dell'Esercito, Marina e Aeronautica

Gli uomini arma per arma

| | |
|--|-------|
| Esercito (ufficiali e sott'ufficiali) | |
| Città militare della Cecchignola | 1 800 |
| Comando della Regione militare centrale | 300 |
| Brigata meccanizzata «Granatieri di Sardegna» | 300 |
| Ottavo gruppo squadrone Lancieri di Montebello | 100 |
| Uffici del ministero della Difesa in via XX Settembre | 2 000 |
| Aeronautica (ufficiali, sott'ufficiali e civili dipendenti dell'arma) | |
| Palazzo dell'Aeronautica (Viale dell'Università) | 4 000 |
| Comando e quartier generale della II Regione aerea (Viale Giulio Cesare) | 900 |
| Aeroporto di Ciampino | 500 |
| Marina (ufficiali e sott'ufficiali) | |
| Ministero della Marina (Lungotevere Delle Navi) | 1 350 |
| Comando operativo del Mediterraneo centrale (Caserma Santa Rosa, La Storta) | 420 |
| Uffici del ministero della Difesa in via XX Settembre | 280 |
| Distaccamento della Marina (organizza i militari di leva) | 180 |

N.B. Le cifre riportate sono necessariamente approssimative, a causa della mobilità elevata, particolarmente a Roma, di ufficiali e sott'ufficiali di carriera.

Vita da Cecchignola, cittadella poco armata

La città militare della Cecchignola è il più grande complesso di scuole dell'esercito italiano. In questa specie di paesotto tagliato in due da una strada vivono circa ottomila soldati. Quelli di leva certamente più di sei mila, passano qui solo i sei mesi di durata dei corsi e poi vanno a completare la naja (e qualche volta la «ferma» prolungata a tre anni) sparsi in tutte le caserme d'Italia. Come si svolge la vita al di là dei posti di blocco che segnano il passaggio fra la città dei civili e quella dei militari? Lo chiediamo al generale Gaetano Messina, capo del Servizio trasporti e materiali della Regione militare centrale a cui compete per anzianità il comando di tutto il complesso della Cecchignola.

«È la vita di una grande struttura militare - risponde il generale - che per le sue dimensioni si trova ad avere al proprio interno alcuni dei principali servizi posseduti da ogni collettività: negozi, la banca, l'ospedale, una scuola ele-

Alta Cecchignola una città militare di 8.000 soldati, che vivono ogni giorno a contatto con i romani. A comandare il presidio è il generale Gaetano Messina. «I posti di blocco che delimitano i nostri confini non significano isolamento dalla città dei civili. Servono solo ad evitare investimenti e incidenti

mentare perfino il cinema. Ma questo non vuol dire affatto che viviamo separati dal resto della città. Al contrario proprio per usufruire di questi servizi molta gente viene qui ogni giorno. I ragazzi handicappati della zona ad esempio, utilizzano alcune nostre strutture sportive». Ma quei posti di blocco all'entrata non danno certo l'idea di una comunità molto aperta.

d'auto. Secondo il suo comandante, la Cecchignola è sempre più immersa nel tessuto urbano. «Negli ultimi anni Roma ci è cresciuta tutt'intorno». Sono 1.500 gli ufficiali di carriera, da cui dipendono l'organizzazione e l'attività didattica del più grande complesso di scuole dell'Esercito italiano.

Quei posti di blocco che comunque si trovano già abbastanza all'interno dello spazio della città militare hanno l'unica funzione di evitare che la gente utilizzi il viale come strada di scorcio. In altre parole controllano che nessuno entri con la macchina da un lato per uscire dall'altro. Per questo ci sono ottime ragioni che non hanno niente a che vedere con la sicurezza militare: abbiamo avuto per molto tempo una media di quattro o cinque investi-

menti l'anno prima di deciderci a bloccare l'accesso.

In somma le vostre prerogative militari non costituiscono un ostacolo al rapporto con la popolazione che vive intorno?

Direi di no. Anche per ragioni urbanistiche, del resto siamo sempre più dentro la città. Quando sono arrivato a Roma per la prima volta, negli anni '50 se si voleva uscire la sera bisognava rientrare in caserma con un camion del esercito, che faceva solo una corsa. Non c'erano mezzi pubblici fino alla Cecchignola perché era troppo lontana. Ora la città ci è cresciuta tutt'intorno. Speriamo che adesso non venga fuori nessuno a dire che siamo troppo centrali.

Cosa fanno ogni giorno le ottomila persone che vivono qui dentro?

Per la gran parte fanno il servizio militare e si

preparano a fare gli ufficiali, seguendo i nostri corsi. Trasmissioni, Tecnica elettronica dell'esercito, Trasporto e materiali sono alcune delle specialità che si insegnano nelle nostre scuole. Poi ci sono i militari di carriera. Circa 1500 persone, fra ufficiali e sott'ufficiali, da cui dipende in gran parte l'attività quotidiana di tutto il complesso della Cecchignola. È un impegno veramente notevole. Basti pensare che possiamo svolgere il servizio di guardia al presidente della Repubblica solo nei giorni festivi, perché siamo liberi dall'attività didattica.

Cosa significa «attività didattica» in una scuola militare?

Alla Cecchignola significa molte cose diverse, non solo di carattere tecnico-militare. Dai corsi più avanzati, vicini alla preparazione universitaria, all'unica scuola in Italia per analfabeti e semianalfabeti adulti. Purtroppo ce ne sono ancora. Più di quanti non si creda.

politica ed economia

fondata nel 1957
diretta da E. Peggio (di rettore)
A. Accornero S. Andriani
M. Merlini (vice rettore)
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 45.000
(estero L. 70.000)

critica marxista

fondata nel 1963
diretta da A. Zanardo
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 38.000
(estero L. 59.000)

reti pratiche e sapere di donna

fondata nel 1987
diretta da M. L. Rocca (diretta ce)
G. Buffo S. Dameri
J. Dominianni E. Donni P. Galotti
D. Biasi C. Mancini C. Papa
A. Pico R. Rossanda
C. Saraceno G. Tedesco L. Turco
S. Vegetti Finz
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 35.000
(estero L. 51.000)

nuova rivista internazionale

fondata nel 1958
diretta da B. Bernardini
mensile (11 fascicoli)
abbonamento annuo L. 50.000
(estero L. 72.000)

studii storici

fondata nel 1959
diretta da F. Barbagnolo (direttore)
G. Barone R. Comba
G. Doria A. Giardina L. Mangoni
G. Ricuperati
trimestrale (4 fascicoli)
abbonamento annuo L. 39.000
(estero L. 57.000)

politica ed economia

fondata nel 1955 da D. Berroni
Jovine e L. Lombardo Radice
diretta da T. De Mauro
C. Bernardini A. Olivero
mensile (10 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 64.000)

democrazia e diritto

fondata nel 1960
diretta da P. Barcellona (di rettore)
L. Balbo F. Bassani M. Bru
G. Ferrara G. Pasquino S. Senese
G. Veca
bimestrale (6 fascicoli)
abbonamento annuo L. 40.000
(estero L. 62.000)

Per tutti gli abbonamenti scontati del 25% sul catalogo Editori Riuniti e 6 grandi opere a prezzo speciale (fino al 30/3/1989). Per cataloghi e informazioni Editori Riuniti Riviste V. Sarcioni 9/11 00198 Roma (06/663383). Le quote di abbonamento possono essere versate sul ccp n. 502013 con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestati a Editori Riuniti Riviste V. Sarcioni 9/11 00198 Roma. Per il rinnovo si prega di utilizzare il ccp prestampato inviato dall'editore. Tariffe privilegiate studenti ridotte del 15%. Inviate le richieste direttamente all'editore indicando l'istituto scolastico o la Facoltà e il numero di matricola.